

LIBRI

Chiara Todesco presenta dieci ritratti femminili in dialogo con Pietro Giglio, Serena Fait e Monica Malgarotto

# DONNE

## Le Signore delle cime

Chiara Todesco e le guide alpine in rosa  
Alla Sosat l'incontro con le protagoniste

FABRIZIO TORCHIO

Non sono molte le guide alpine donne, se poco più di una ventina in tutta Italia, meno del 2 per cento degli iscritti al Collegio nazionale. Ma come scrive Chiara Todesco nel suo libro *Le signore delle cime. Storie di guide alpine al femminile dal Monte Bianco alle Dolomiti* «Le donne Guida arrampicano su pareti di roccia, granito, dolomia, sulle falesie e sulle cascate ghiacciate. Sono state sulle vette di tutto il mondo, sul ghiaccio dei nostri Quattromila e anche sugli Ottomila himalayani. Fanno canyoning, freeride e sci alpinismo, qualcuna è anche maestra di sci. Una sfida continua che conciliano con il loro ruolo di donna, moglie, in qualche caso mamma». Nel libro autopubblicato dall'autrice (15 euro, in distribuzione nelle librerie specializzate, anche a Trento, indicate sul sito [www.lesignoredellecime.it](http://www.lesignoredellecime.it)), dieci donne guida raccontano la loro montagna e spiegano cosa significhi essere donna nell'ambiente alpinistico prevalentemente maschile. Due sono attese oggi alla presentazione del libro, alle 17.30 alla Sosat (via Malpaga), quando l'autrice dialogherà con Pietro Giglio, presidente del Collegio nazio-

nale guide alpine italiane, e con le guide Serena Fait e Monica Malgarotto. Milanese, giornalista, Chiara Todesco si è sempre occupata di montagna. Per molti anni ha lavorato alla rivista *Sciare*, ha collaborato con varie testate e sempre «vissuto» la montagna. Ha fatto gare di sci, ha arrampicato, oggi va in quota per lavoro o per piacere. Nel libro non compaiono guide alpine trentine, ma nella ristampa l'autrice vorrebbe aggiungere nuovi capitoli dedicati a donne delle Alpi orientali. Chiara, come è nato il libro? «L'idea era nata tempo fa, poi mi sono organizzata e ho incontrato dieci guide nel loro ambiente, ad esempio Anna Torretta sotto il Monte Bianco, Renata Rossi in Val Bregaglia... Le ho intervistate e ho creato un ritratto per ognuna di loro. È un ritratto umano, per indagare anche le difficoltà che hanno incontrato nel mondo alpinistico». E le hanno trovate le difficoltà? «Soprattutto le prime. Adesso i tempi sono un po' cambiati, prima non da tutti venivano prese in considerazione perché non si era abituati all'idea che una donna potesse intraprendere il lavoro di guida; anche con i clienti ci sono state un po' di difficoltà, ma con la determinazione e le loro qualità tecniche le hanno superate. A livello alpinistico hanno fatto ascensioni im-

portanti, alcune anche in Himalaya. Hanno tutte un curriculum alpinistico di rilievo. Al di là di questo, ho voluto indagare anche la loro vita di tutti i giorni, ad esempio come riescono a conciliare il lavoro con il ruolo di mogli e mamme». E lo fanno? «Riescono e sono tutte determinate e appassionate. Molte vengono anche dalla città, si sono trasferite quando hanno deciso di fare questo lavoro». Cosa le spinge? «L'amore per la montagna con la A e la M maiuscole e la determinazione. Hanno caratteri magari diversi, ma in comune hanno la passione e la voglia di trasmetterla, di conddividerla. Alcune praticano delle attività alternative, altre fanno solo la guida, si dedicano anche ad interventi di disagio sulle strade». C'è un altro libro che viene presentato oggi alla Sosat, alle ore 11: *Mirella Tenderini e Carlo Ancona dialogano con Italo Zandonella Callegher, autore di Alpinista per scommessa. Piero Ghiglione, scalate nei cinque continenti* (Alpine Studio). Il ritratto di un alpinista capace di muoversi con sicurezza sia su roccia sia su ghiaccio e che fino a 77 anni ha scalato montagne: non solo sulle Alpi ma in Caucaso, in Africa, sulle Ande e sulle grandi catene dell'Asia.

IL FILM L'opera di Berbek sul padre  
Il Premio Cai a «Dreamland»



NUOVI premi assegnati ieri. Il Premio «Mario Bello», istituito dal Centro di cinematografia del Club Alpino Italiano al film che meglio rispecchi i valori e gli ideali del Cai è andato a *Dreamland* (nella foto una scena) di Stanislaw Berbek, sulla vita del padre, forte alpinista polacco, poco conosciuto al grande pubblico, scomparso, insieme a Tomasz Kowalski, durante la discesa dal Broad Peak il 6 marzo 2013, dopo la vittoriosa prima invernale a quella vetta, già tentata nel 1988. Menzione speciale Premio Dolomiti patrimonio Unesco a *Beloved* di Yaser Talebi.



OGGI

- 9 SPAZIO ALPINO SAT, Via Manzi 57  
*La montagna nell'antichità. Convegno internazionale.*
- 9 SALA PROCLEMER TEATRO SOCIALE, Via Oss Mazzurana 19  
*Il cambiamento climatico e la frequentazione della montagna. Convegno sull'impatto dei cambiamenti climatici.*
- 9 CASA DELLA SAT, Via Manzi 57  
*XI convegno Bibliocai. Coordinamento delle Biblioteche del Cai.*
- 10 CARITRO, Via Garibaldi 33  
*Industry Day. Convegno sul futuro del cinema di montagna.*
- 10.30 AREA ARCHEOLOGICA Palazzo Lodron  
*In fila indiana con la terra sotto i piedi. Con lo scrittore Andrea Bianchi. L'appuntamento doveva originariamente tenersi alle Viote.*
- 10.30 RIFUGIO MODERNO DELLA SCIENZA, Piazza Lodron  
*Sensat: le nuove generazioni in un Trentino che evolve. Dialogo tra Pieluigi Bellutti, Claudia Dolci e Claudio Bassetti.*
- 11 SOSAT, Via Malpaga 17  
*Alpinista per scommessa: Piero Ghiglione. Di Italo Zandonella Callegher, in dialogo con Mirella Tenderini e Carlo Ancona.*
- 14.30 CARITRO, Via Garibaldi 33
- 15 PALAZZO ROCCABRUNA, Via Santa Trinità 24  
*Vignaioli di montagna. I vini della regione in degustazione.*
- 17.30 SOSAT, Via Malpaga 17  
*Le signore delle cime. Storie di guide alpine al femminile. L'autrice del libro, Chiara Todesco, dialoga con Pietro Giglio, Renata Rossi, Serena Fait, Anna Torretta e Monica Malgarotto.*
- 18 SALA WOLKSTEIN TEATRO SOCIALE  
*Alla ricerca dell'io sottile. Con David Bellatalla. Appuntamento originariamente previsto all'Area archeologica di Palazzo Lodron*
- 19 MUSE, CORSO DEL LAVORO E DELLA SCIENZA 3  
*Gala di premiazione. Presenta Claudio Ruatti. Di e con Miscele d'Arta Factory. Acrobati Giorgio Coppone, Simone Forlani.*
- 21 PALAGHIACCIO, Via Fersina 15  
*Festival on Ice. Esibizione delle società di pattinaggio artistico di Trento con le musiche delle produzioni cinematografiche in Marocco.*

La mostra Dalle 10

### I libri antichi in piazza Fiera



Secondo giorno di apertura oggi, al tendone di «Montagnalibri» in piazza Fiera a partire dalle ore 19, della 24ª Mostra mercato internazionale delle librerie antiquarie. Sono presenti quest'anno i seguenti libri antiquari specializzati: «Studio bibliografico Adige di Trento, «Itinera Alpina» di Angelo Recalcati (Milano), «Il piacere e il dovere» di Vercelli, «Dedalo M. Bosto» di Torino, Ferraresi di Asiago, Dieter Tausch di Innsbruck (Austria), Antiquariat Axel Strasser di Irsee (Germania). Un'occasione unica per scovare prime edizioni, titoli rari, stampe e incisioni, guide introvabili, spaziando dalle Alpi all'Himalaya, all'esplorazione polare e ad altri continenti.

L'INCONTRO

Reinhold Messner ricorda lo scienziato prussiano del '700 in un Auditorium affollato

## «Clima, von Humboldt ci aveva avvisato»

Non era animato solo dalla gioia di scalare, ma soprattutto dalla voglia di capire e spiegare il mondo. Così il Re degli ottomila, Reinhold Messner, ha fotografato la vita da esploratore, scienziato e anche alpinista di Alexander Von Humboldt, noto prussiano e fondatore dell'università che porta il suo nome a 250 anni dalla nascita. C'era un pubblico veramente da piene all'Auditorium Santa Chiara ieri sera a Trento. Messner l'ha accompagnato con l'aiuto di diversi esperti e con il piglio del divulgatore che ormai gli è cucito addosso, il pubblico del Film Festival nella vita di Von Humboldt, personaggio un po' dimenticato dalla scienza, che nel 1822 passò da Predazzo per studiare le Dolomiti, «perché per me l'alpinismo è un'attività sportiva ma anche un fatto culturale, grazie alla tensione che si crea tra chi sale e la grandezza della natura». Mineralogia, vulcanologia, oceanografia, botanica, geografia, etnologia, ecologia i campi di interesse e ricerca del nobile berlinese, «un personaggio complesso e intelligente, grande comunicatore» come lo ha definito Messner, che ha aggiunto: «Già duecento anni fa ci ha avvisato dei cambiamenti climatici. Dovevamo ascoltarlo».



Nella foto a destra, Reinhold Messner con Sandro Filippini. Nella foto qui sopra osservano una slide dedicata a Von Humboldt. FOTO Alessio COSER





In sala lo splendido primo lungometraggio di Alison McAlpine, il corto «Somnium» di Jonna Kina e il viaggio nella potenza dell'acqua di Victor Kossakovsky dalla Russia al Venezuela



## Quel Cielo che emoziona

GIANLUIGI BOZZA

**U**ltimi due titoli in concorso nella giornata delle premiazioni ufficiali del 67° Trento Film Festival. Il corto *Somnium* (cinema Modena, ore 15) della finlandese Jonna Kina è un invitante esempio di una concezione multidisciplinare del cinema con l'occhio della macchina da presa che collabora con quelli delle macchine fotografiche e delle videocamere, con la colonna sonora che dialoga con le immagini e i rumori. Un'opera di una decina di minuti che sa profondamente suggestionare cogliendo fra le cave di Carrara i rapporti tra natura e lavoro, la libertà anarchica del marmo e gli scavi che per secoli questa libertà l'hanno al contempo assecondata e combattuta. Una creazione poetica più che un documentario.

Lo splendido *Cielo*, primo lungometraggio della canadese Alison McAlpine (autrice ammiratissima che ha visto le sue opere presentate in tutto il mondo, scrittrice attiva anche nel mondo teatrale) porta lo spettatore a vivere straordinarie emozioni guardando il cielo e le notti stellate dal Deserto di Atacama in Cile «dove si riesce a toccare le stelle e il cielo ammirando una bellezza che fa impazzire» (afferma un'astronoma che lavora in un grande osservatorio situato nel cuore del deserto). Ad Atacama il cielo è così vivo da spingere a naufragare emozionali nell'immensità dell'universo facendo (come sottolinea uno scienziato) a riflettere sulla condizione umana e sui limiti della scienza comprendendo che è e sarà sempre impossibile conoscere «tutto» e padroneggiarlo. Un cielo che ha da sempre dialogato con gli uomini. Gli antichi indios in quel deserto hanno creato un nome per le stelle, disegnato sulla roccia le costellazioni, cercato di inter-

loquire con gli dei. Fra i rari spesso solitari indigeni che oggi lo abitano c'è chi pensa di sapere incontrare in quel luogo «gli angeli del cielo», chi gli spiriti degli avi e dei parenti scomparsi rifugiatisi sulle stelle, chi fantastica sugli extraterrestri e sulla loro inimmaginabile natura, chi cerca la «polvere delle stelle» come minatori, chi sogna di volare fra le stesse insegnando ai bambini fiabe che fondono le stelle con i condor e le volpi. Uno studioso, ammirato e disincantato al contempo, spiega che «il cielo ci mostra le doman-



Qui e a sinistra due immagini di «Cielo»; in alto «Aquarela»

«Il film *Aquarela* ci regala belle emozioni con altre disturbanti, di estasi come di devastazione umana»

de da scoprire... rinnova la nostra immaginazione e tutto sembra possibile... l'astrofisica è la spiegazione scientifica della nostra immaginazione che vaga nel cielo. Sentiamo l'immensità davanti a noi... le stelle appaiono e spariscono, mormorano, sussurrano, cantano, vedono e ci pongono la questione di cosa esse possano essere». Tante emozioni (grazie a una fotografia stupefacente) e spunti di riflessione (che l'autrice sa calibrare con intelligenza) sull'importanza di ritornare a guardare il cielo stellato per comprendere un po' meglio chi siamo e i confini della nostra storia terrena. È da segnalare, infine, il «film di chiusura» di Victor Kossakovsky (Genziana d'oro nel 2012 con il memorabile *Vivan los Antipodas!*) *Aquarela* (Cinema Vittoria, ore 21), viaggio nella poten-

za dell'acqua girato in 96 fotogrammi al secondo, dalle precarie acque ghiacciate del Lago Baikal in Russia all'uragano Irma a Miami in Florida fino ai potenti Angels Falls del Venezuela. Un'opera sicuramente emozionante, densa di una preoccupazione profonda nei confronti del futuro dalle prime immagini girate al polo, che mostrano ghiacci in cui gli uomini sprofondano perché si stanno sciogliendo, alla forza delle maree e degli uragani e degli allagamenti che evidenziano quanto stiamo inferendo sulla natura e come essa si stia ribellando «anche grazie a una «sorella acqua» che non ci sente più come fratelli ma come suoi avversari». «Con questo documentario volevo filmare ogni possibile emozione che si possa esperire quando si interagisce con l'acqua: belle emozioni insieme ad altre disturbanti, di estasi e ispirazione così come di distruzione e devastazione umana» ha spiegato l'autore. Oggi ci saranno le premiazioni del film in concorso. Il cartellone di quest'anno è stato ricco di lunghi importanti (cinematograficamente e tematicamente). I migliori a nostro parere sono stati (come abbiamo registrato nei giorni scorsi): l'attualissimo *The Border Fence* del viennese Nikolaus Geyrhofer

Tra i favoriti «The Border Fence», «This Mountain in Life», «Piano to Zanskar», «Time to Leave» e «Beloved»

(l'annunciato sbarramento antirifugiati al Brennero); il delizioso *This Mountain in Life* del canadese Grant Baldwin (un viaggio attraverso la British Columbia), il paradossale divertito (e divertente) *Piano to Zanskar* del polacco-inglese Michal Sulma; l'amaro *Time to Leave* del turco Orhan Tekoglu sul ritorno doloroso dalla Germania fra le proprie montagne di un vecchio emigrato; il poetico *Beloved* dell'iraniano Yaser Talebi (storia di una vecchia che attende la morte con coraggio sulle montagne iraniane); il raffinato *Cielo* della canadese Alison McAlpine. Non ci ha però convinto nessuno dei pochi titoli di alpinismo: il più curioso e non convenzionale ci è parso *4 Years in 10 Minutes* del serbo Kovacic. Scegliere fra i corti (tutti originali e di buon livello) è veramente difficile.

### MALIKA AYANE PER IL MAROCCO



La cantante Malika Ayane (nella foto), ha incantato ieri il pubblico del Festival parlando di Marocco, delle sue origini da parte di padre e del suo percorso sulle sue tracce, oltre che del suo impegno a favore dell'Associazione Oxfam Italia, una Ong impegnata in Africa in progetti di sviluppo economico locale.

### ANTEPRIME

Efficace l'omaggio di Ravn Lanesskog al mitico esploratore polare «Il mangiatore di pietre» un giallo inconsueto con Luigi Lo Cascio

## I grandi film che rivedremo presto

«Amundsen» spettacolare, «Fortuna» con Bruno Ganz

**U**na sezione molto frequentata del Festival è stata certamente *Anteprime* con cinque film, talvolta di forte impatto spettacolare, frutto di produzioni di alto livello (anche finanziario) realizzate per un pubblico «generalista» e per essere apprezzate (come sarà possibile nelle prossime settimane) in sala e nelle reti televisive non specialistiche. L'epico biopic, efficacemente spettacolare, *Amundsen* (foto a sinistra, titolo di apertura della sezione) del norvegese Ravn Lanesskog è un omaggio ricco di emozioni a una figura mitica dell'epopea dell'esplorazione polare (da sempre proposta cinematograficamente al Festival) e della identità norvegese, caratterizzato da Sean Connery nel film russo «La tenda rossa» nel 1969. Ambizioso e determinato Amundsen cercò ad ogni costo da raggiungere i propri scopi con scelte assolute che suscitarono critiche ed entusiasmi. L'italo-svizzero *Il mangiatore di pietre* di Nicola Bellucci (con Luigi Lo Cascio come protagonista) è un discreto giallo contemporaneo inconsueto.

Dove prima intere generazioni vivevano come contrabbandieri e spaloni clandestini l'antica identità è mutata con lo sbrinarsi dei confini e delle dogane. Ora è il traffico di stupefacenti e di clandestini l'attività più redditizia. La smania dei giovani di ricchezza e di emozioni (ma anche degli anziani che non sanno invecchiare e comprendere il mutare del tempo) crea incomprensioni, conflitti, omicidi, relazioni sentimentali sbagliate. Cesare, vedovo ed ex contrabbandiere, è costretto contro voglia a ritornare sui vecchi sentieri per compiere una vendetta, ma anche per rimettere le cose a posto e spezzare una trama di morte. La protagonista di *Fortuna* dello svizzero Germain Roaux è un'adolescente etiopica che è riuscita a raggiungere Lampedusa perdendo ogni contatto con i genitori. Con altri rifugiati viene mandata a trascorrere l'inverno in una struttura di accoglienza cattolica sulle montagne elvetiche. Tormentata dall'idea di un futuro inimmaginabile incontra un rifugiato africano: i due, pur nella consapevolezza della loro precarietà, cerca-

no di progettare un domani insieme. Ma il ragazzo scompare dopo un intervento della polizia. Da vedere anche perché nel ruolo del priore della comunità vi è, in quella che forse è stata la sua ultima caratterizzazione prima della sua morte nello scorso febbraio, il grande Bruno Ganz, volto fondamentale del cinema europeo contemporaneo. Dolkar, la protagonista di *The Sweet Requiem* di Ritu Sarin e Tenzing Sonam è una donna tibetana venticinquenne che dieci anni prima, insieme al padre, ha attraversato l'Himalaya compiendo un traumatico viaggio di cui ha cercato di cancellare il ricordo. L'incontro casuale con la guida che li abbandonò a se stessi prima della meta la costringe ad affrontare delle situazioni drammatiche, intrecciando ancora una volta la propria esistenza a quella di chi l'ha tradita fino ad una sorta di confronto catarco finale. Il poetico *Yara* - del cineasta franco-iracheno Abbas Fahdel - è ambientato in una vallata semidesertica di montagna del Libano settentrionale. Una



Bruno Ganz in «Fortuna»

parte degli abitanti sono morti, gli altri hanno gradatamente cercato di andarsene all'estero per sopravvivere. La protagonista ritrova un possibile senso per la propria esistenza quando incontra Elias, un giovane escursionista del quale si innamora e con il quale sperimenta per la prima volta l'amore. G. B.